

Gli allievi alloglotti nella scuola ticinese

Brigitte Jörmann Vancheri | Bellinzona

Das Tessin bietet ein integratives Schulsystem an, das einerseits die Herkunftssprache und Kultur der fremdsprachigen Kinder aufwertet und fest in den Unterricht einbaut, andererseits gezielt deren Italienischkenntnisse verbessert und ihnen hilft, sich im neuen gesellschaftlichen Umfeld zu integrieren. Der vorliegende Beitrag stellt das Modell vor und zeigt auf, wie heterogen der Sammelbegriff der „alloglotten Lernenden“ eigentlich ist.



Altri articoli su questo tema:

www.babylonia.ch >

Archivio tematico > [Scheda 3](#)

Aiutare al meglio bambini e ragazzi che arrivano nel nostro paese – sia perché la famiglia si è trasferita sia perché fuggitivi da una zona di guerra – è una preoccupazione con la quale si trovano confrontati tutti i cantoni svizzeri. Le risposte a tale compito sono diverse e questo articolo vuole illustrare il modello adottato dal Canton Ticino.

Il sistema scolastico ticinese si distingue per il fatto di essere una scuola integrativa che offre una scolarizzazione comune per tutti gli allievi, senza distinzioni per genere, religione, origini sociali e geografiche. I seguenti punti illustrano bene alcune particolarità della scuola integrativa ticinese:

- **Scuola dell'infanzia:** nella scuola dell'infanzia i bambini formano delle classi eterogenee composte da bambini di età diverse. Benché l'obbligo di frequentare la scuola parta dai quattro anni, per tradizione la scuola dell'infanzia ticinese accoglie i bambini già dai tre anni compiuti, e i numeri parlano per sé, perché l'80% dei bambini di tre anni frequenta la scuola dell'infanzia. I gruppi classe sono quindi formati da bambini dai tre ai cinque anni.
- **Scuola speciale:** nel limite del possibile i bambini con difficoltà sia motorie sia cognitive sono integrati nelle classi regolari. Essi sono seguiti da docenti di sostegno e altri operatori sociali. Soltanto il 2% dei bambini è scolarizzato in classi di scuola speciale.

- **Scuola media unica:** La scuola media dura quattro anni e offre soltanto negli ultimi due anni una differenziazione curricolare attraverso corsi attitudinali e base nelle materie matematica e tedesco nonché in alcune materie opzionali supplementari.

Questo concetto di integrazione che permea la concezione della scuola in Ticino si ritrova anche nel modello di accoglienza degli allievi alloglotti che vengono integrati dal primo giorno di arrivo a scuola in una classe regolare. Sin da subito essi ricevono un sostegno in italiano da parte dei docenti di lingua e integrazione (docenti per alloglotti) che operano nelle nostre scuole.

È dopo il massiccio afflusso di famiglie di origine balcanica durante la guerra nei Balcani degli anni '90, che in Ticino si sono istituiti i corsi di lingua italiana e d'integrazione nella scuola dell'obbligo. Questi corsi sono impartiti da docenti formati appositamente per l'insegnamento ad alloglotti, incaricati anno per anno in base al fabbisogno nelle diverse sedi scolastiche. Gli allievi alloglotti lasciano la classe regolare durante alcune lezioni per studiare l'italiano con tale docente. Di norma questi corsi sono offerti per due anni consecutivi. Gli allievi che non hanno raggiunto gli obiettivi minimi dopo due anni possono ancora seguire il corso per un terzo anno.

In base al *Regolamento concernente i corsi di lingua italiana e le attività di integrazione del 31 maggio 1994, modificato l'8 luglio 2014*, in funzione del numero di allievi alloglotti presenti in un istituto (al minimo due allievi) si attribuisce una dotazione oraria alla singola sede per il corso di lingua e integrazione. L'insegnamento è organizzato per gruppi di allievi suddivisi secondo l'anno di frequenza (I anno, II anno o III anno come allievi alloglotti), mentre la direzione scolastica decide in quali momenti l'allievo può uscire dalle lezioni in classe per seguire il corso d'italiano per

alloglotti. Normalmente è prevista nel primo anno una dotazione oraria di 4 fino a 6 ore settimanali, a seconda della strategia adottata dalla direzione per integrare in modo possibilmente rapido l'allievo. Nei seguenti due anni la dotazione si riduce della metà.

Il docente di lingua e integrazione non ha soltanto il compito di impartire lezioni d'italiano, ma svolge anche una funzione importante di collegamento tra le famiglie degli alloglotti e la scuola, assumendo così un ruolo di ponte tra la cultura di origine degli allievi alloglotti e quella del paese di accoglienza, allo scopo di favorire la comprensione della realtà locale e l'introduzione nel sistema scolastico ticinese.

Il regolamento di cui sopra prevede altresì che si istituisca una commissione di coordinamento con il compito di seguire l'evoluzione dell'afflusso migratorio e delle sue ripercussioni sull'ambito scolastico, di fornire misure pedagogiche e organizzative atte a fornire una risposta sempre più adeguata ai problemi dell'integrazione e di promuovere contatti con enti e servizi operanti in Ticino e fuori Cantone.

In terzo luogo il regolamento sancisce la collaborazione tra la Divisione della scuola e le autorità straniere nonché le comunità di stranieri riconosciute che organizzano dei corsi di lingua e cultura d'origine nel Cantone per gli allievi delle scuole dell'obbligo. Cantone e Comuni mettono a disposizione gratuitamente i locali scolastici e le infrastrutture di base.

Allievi alloglotti – un termine unico per una situazione eterogenea

Il termine "allievi alloglotti" è una semplificazione che non tiene conto delle situazioni molto eterogenee in cui i ragazzi si trovano, e che richiedono approcci e soluzioni diverse. Occorre quindi considerare se il giovane proviene da un'altra regione linguistica svizzera, se ha potuto ricongiungersi alla madre o al padre a seguito di un

matrimonio misto o se è arrivato in Ticino dopo una lunga odissea di fuga da una zona di guerra come la Siria o la Libia.

I corsi di lingua e integrazione sono stati istituiti in seguito all'afflusso massiccio di famiglie di origine balcanica durante la guerra della ex-Jugoslavia negli anni Novanta, ma nel corso degli anni la provenienza degli allievi alloglotti si è diversificata molto. Attualmente circa il 65 % proviene da un paese europeo. All'interno di questo 65% il gruppo più grande è costituito da allievi provenienti dalle altre regioni linguistiche svizzere, cui seguono i portoghesi, i macedoni e i russi, poi gli spagnoli, i francesi, i tedeschi e i turchi.

Il rimanente 35% degli allievi alloglotti provenienti dal resto del mondo sono così ripartiti per numero di presenze: dall'Asia il 16% (soprattutto dalla Siria e dall'Afghanistan); dai paesi del Centro e Sudamerica l'11% (molti dal Brasile), l'1% dagli USA e il 7% dall'Africa (Eritrea).

Rispetto al passato la novità sta nel fatto che gli allievi provenienti dalle zone di guerra parlano solo la loro lingua d'origine, come ad esempio il tigrino, l'arabo o il farsi, lingue per le quali è estremamente difficile reperire docenti in grado di capire e farsi capire. A titolo di paragone: nell'ondata migratoria balcanica degli anni Novanta, gli allievi provenienti da Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Kosovo o Montenegro avevano ricevuto nel loro Paese una solida formazione scolastica di base, tra cui la conoscenza di almeno una seconda lingua oltre a quella di origine. Ciò ha senz'altro facilitato l'integrazione linguistica. A ciò si aggiunge il fatto che tra i rifugiati vi sono famiglie con origini sociali e gradi di scolarizzazione diversi. Questi fattori richiedono una grande

flessibilità nel rispondere ai bisogni effettivi degli allievi alloglotti e incidono talvolta massicciamente sulla progressione nel lavoro di lingua e integrazione. Non va nemmeno dimenticato che alcuni di questi ragazzi sono minori non accompagnati, oppure che talvolta presentano traumi di guerra tali da rendere molto difficile frequentare la scuola.

Negli ultimi anni si è avviato un ulteriore lavoro con un altro gruppo di allievi alloglotti che rimane un po' più sommerso: sul territorio ticinese sono presenti diversi gruppi etnici che formano tra di loro delle comunità importanti. Nei primi anni di vita i bambini che nascono in tali famiglie crescono spesso in un mondo non italofono. Senz'altro questo fatto avrà

Il termine "allievi alloglotti" è una semplificazione che non tiene conto delle situazioni molto eterogenee in cui i ragazzi si ritrovano, e che richiedono approcci e soluzioni diverse.

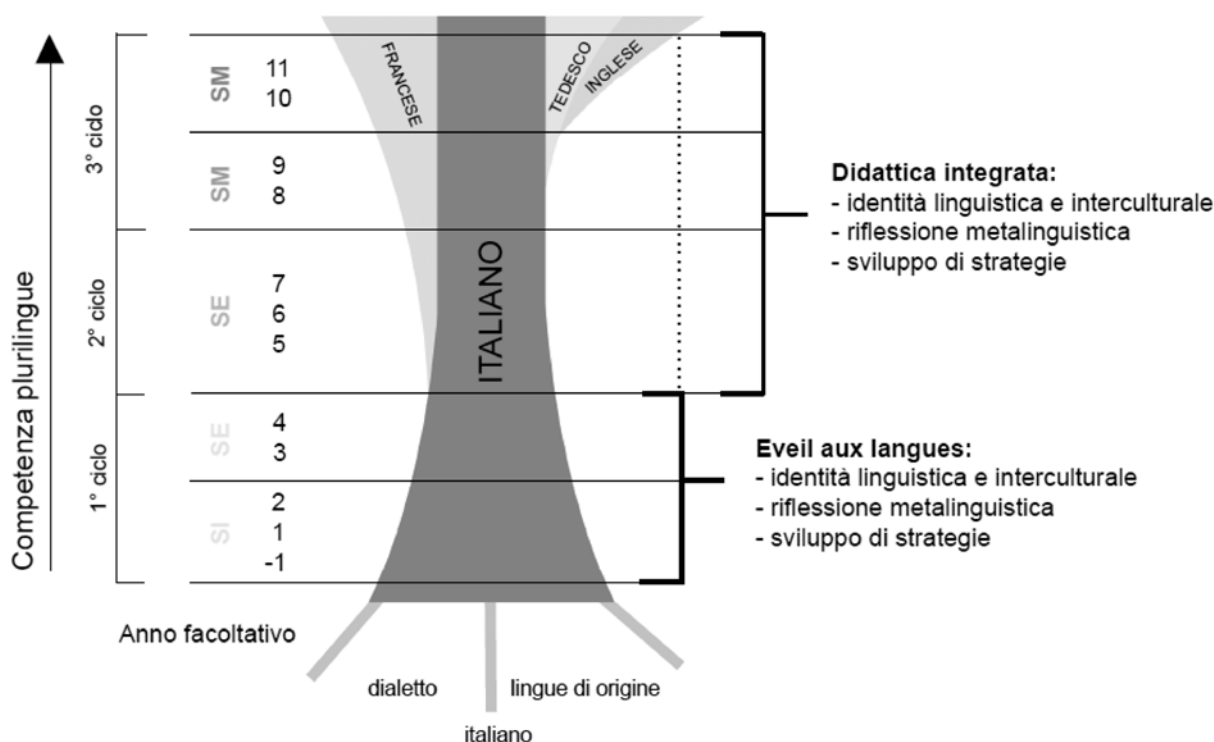
delle ricadute positive sullo sviluppo dell'identità (bi)culturale di tali bambini, presenta però anche degli aspetti problematici in quanto spesso questi bambini entrano nella scuola dell'infanzia all'età di tre o quattro anni senza parlare l'italiano. Anche se nel modello integrativo ticinese si è visto che proprio la scuola dell'infanzia costituisce un'opportunità preziosa d'integrazione culturale e linguistica di questi bambini, si osserva tuttavia che ciò non è sempre sufficiente per far iniziare la scuola elementare con le competenze necessarie nella lingua di scolarizzazione. Per questo motivo, consci del ruolo primordiale della padronanza della lingua di scolarizzazione in un'ottica di equità e di riuscita scolastica, si è deciso di anticipare il lavoro sulla lingua alla scuola dell'infanzia.

Si sono dunque sviluppati dei progetti nella scuola dell'infanzia che hanno una funzione complementare a quanto viene fatto nella scuola elementare e media. Proprio grazie all'intervento precoce si riesce a coinvolgere le famiglie di tali bambini, fattore importante per la riuscita scolastica futura. Al riguardo è esemplare quanto presentato da Raffaele De Nando nel suo articolo sulle esperienze fatte nel suo istituto di Biasca. Si tratta di progetti che danno adito a un lavoro più approfondito sull'interculturalità – con tutti i bambini, allogliotti e non.

A livello di formazione i docenti per allogliotti devono avere i titoli di studio necessari per insegnare nei rispettivi ordini scolastici. Negli ultimi anni il Dipartimento di formazione e apprendimento della Scuola universitaria della Svizzera

italiana (DFA/SUPSI), che offre la formazione e l'abilitazione per i docenti ticinesi, ha proposto un ampio corso di aggiornamento CAS "Plurilinguismo e apprendimento" che va a toccare aspetti di integrazione culturale e acquisizione linguistica. Questi corsi sono seguiti da un numero importante di docenti per allogliotti e permettono di portare nelle scuole una visione di valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale che va a ricongiungersi con quella formulata nel nuovo Piano di studio per la scuola dell'obbligo. In tale nuovo Piano di studio, entrato in vigore con l'inizio di quest'anno scolastico, l'insegnamento delle lingue sposa la visione promossa dal Consiglio d'Europa e entrata ormai in numerosi curricula nazionali e internazionali, per cui la diversità linguistica presente in classe va valorizzata in quanto strumento di crescita interculturale e linguistica. L'insegnamento delle lingue seconde non prevede soltanto lo sviluppo delle quattro abilità, ma anche di una competenza plurilingue e interculturale, conformemente ai descrittori del CARAP (Candelier *et al.*, 2012), affinché (cf. *Babylonia 2/2015*) i bambini imparino a scoprire ed apprezzare la diversità linguistica e culturale presente in classe. Nel Piano di studio ticinese l'educazione interculturale e plurilingue è integrata nel curriculum, come emerge dalla seguente immagine:

Figura 14
Sviluppo della competenza plurilingue e interculturale



Con l'integrazione linguistica degli allievi alloggiati da una parte e la valorizzazione del loro patrimonio linguistico e culturale dall'altra si vuole realizzare e tradurre nella realtà di tutti i giorni la visione del Consiglio d'Europa che promuove la valorizzazione di tutte le lingue per realizzare una società più aperta all'alterità e attenta al valore all'eguaglianza.

Bibliografia

Candelier, M., Camilleri-Grima, A., Castellotti, V., et al. (2012). *Le CARAP Un Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures. Compétences et ressources*. Strasbourg: Conseil de l'Europe.

Divisione della scuola (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*

www.pianodistudio.ch

Brigitte Jörimann Vancheri

Dopo gli studi di romanistica e storia dell'arte all'Università di Zurigo, Pavia e Parigi ottiene il Höheres Lehramt e insegna Italiano e Francese al Liceo Kirchenfeld di Berna.

Nel 2000 si trasferisce in Ticino dove si abilita anche all'insegnamento nella scuola media dove insegna Francese fino al 2008. Dal 2007 lavora come Consulente per le lingue presso la Divisione della scuola.



Jacob Lawrence, *The migration Series*, 1941.